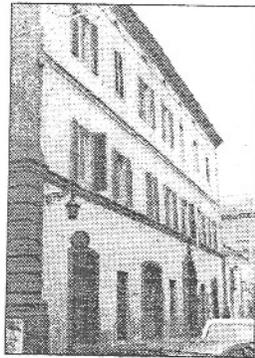


Giulianova
Conferenza
sulla pubblica
amministrazione



TERAMO — Conferenza sulla pubblica amministrazione nei Paesi del Mediterraneo. Un appuntamento che vedrà riuniti a Giulianova, alle ore 21 di stasera, nelle sale di Palazzo Re, docenti universitari ed esperti del settore, a cominciare da Giuseppe Traversa, professore presso la Scuola superiore della pubblica amministrazione. Interverranno anche Giovanna Mancini dell'Università di Teramo, Paolo Antonetti, dirigente del settore promozione culturale della Regione Abruzzo, Maurizio Potente dell'Università di Firenze. Modererà l'incontro Carlo Di Marco dell'Università Bicconi di Milano.

IL PROGETTO

La formazione sulla tv digitale

PESCARA — Oltre 450 mila euro sono stati destinati dall'esecutivo regionale abruzzese ad un progetto per lo sviluppo e la sperimentazione di nuove modalità di gestione ed erogazione dell'offerta formativa attraverso la televisione digitale terrestre. Lo studio è dell'Università telematica non statale «Leonardo da Vinci». La proposta si inserisce nelle azioni dirette alla sperimentazione di servizi innovativi per il potenziamento dell'offerta formativa. Un progetto al passo con i tempi.

A PAGINA 31

Regione Offerta formativa sul digitale

PESCARA — La Regione finanzia un progetto per lo sviluppo e la sperimentazione di nuove modalità di gestione dell'offerta formativa attraverso la televisione digitale terrestre. E così, su proposta dell'assessore Fernando Fabbiani, arrivano 450.230,00 Euro per lo studio dell'Università telematica non statale "Leonardo da Vinci", con sede in Torrevecchia Teatina, un'iniziativa dell'Università "Gabriele d'Annunzio" e dell'omonima Fondazione. La proposta si inserisce a pieno titolo nelle azioni dirette alla sperimentazione di servizi innovativi per il potenziamento dell'offerta formativa nella prospettiva della "formazione lungo tutto l'arco della vita", in totale coerenza con le risoluzioni formulate e le iniziative intraprese in ambito comunitario e nazionale, e con l'obiettivo di "offrire opportunità di formazione permanente il più possibile vicino agli utenti della formazione". Inoltre la diffusione dell'apprendimento a distanza nel settore universitario può contribuire ad agevolare l'accesso alle risorse di apprendimento stesso e soddisfare specifiche e ulteriori esigenze. Il progetto è organizzato in cinque fasi. La prima, metodologico-progettuale, concerne la costituzione del gruppo di lavoro di progetto e dei tavoli di concertazione con i broadcaster. La seconda, tecnologico-applicativa, prevede l'attivazione di un canale telematico e di una specifica piattaforma per il content-management e l'erogazione di corsi. Nella terza fase, contentistica, sarà attivata una tipica filiera di produzione di contenuti digitali per la formazione a distanza specificatamente progettati e testati per la piattaforma del digitale terrestre. Nella quarta, infrastrutturale, si procederà con l'utilizzare, le frequenze che si rendono disponibili nel modo più immediato e semplice. Nella quinta, sperimentazione e diffusione, si procederà all'erogazione sperimentale del nuovo servizio di e-learning ed alla sua promozione.

DOPO IL FIDOP DELLA DELIBERA

Fondazione Università Centrosinistra spaccato sull'adesione allo statuto

L'AQUILA

IN QUESTO momento il Comune dell'Aquila non può permettersi di erogare centomila euro per aderire allo Statuto della Fondazione Università dell'Aquila. «Quei soldi — sostiene il consigliere dell'Udeur Massimiliano Cordeschi — potrebbero essere invece spesi per pagare tutti i ragazzi che hanno lavorato per le passate edizioni della Perdonanza». La posizione di Cordeschi sembra in questo momento essere condivisa da gran parte del centrosinistra in Consiglio comunale, come i Ds (esclusa la presidente della Provincia Pezzopane) e lo Sdi che ne fanno anche una questione di metodo. Contestano, infatti, la circostanza che il Comune con lo statuto stilato non avrebbe voce in capitolo nella Fondazione dell'Ateneo. Sembra però esserci anche chi, tra i banchi dell'opposizione, ha difeso a spada tratta la delibera di adesione ritirata in Aula dal sindaco (vedi Riga della Margherita).

Fuori dal coro, pur essendo una diessina doc, come si diceva, c'è la presidente della Provincia Stefania Pezzopane, secondo la quale «è necessario che il Comune dell'Aquila recuperi il suo ingresso nella Fondazione Università». «Con il ritiro della delibera — ha scritto in una nota — l'ammi-

nistrazione rischia di rimanere esclusa da un'azione importante per la crescita della città». «È assurdo — continua la Pezzopane — che tra i fondatori compaiano Comuni più piccoli e non L'Aquila, sede dell'Ateneo. È importante che il Sindaco nella prima seduta utile riporti in aula la delibera».

«Francamente non comprendo — le fa eco, invece, Cordeschi dell'Udeur — la posizione assunta da alcuni autorevoli esponenti dell'opposizione sulla perdita di una opportunità, vista la situazione».

Cordeschi, inoltre, ricorda che «il Comune dell'Aquila nel 1984 aderì al consorzio per le "Libere Istituzioni Università Aquilane" ed in base a quella delibera il Comune doveva corrispondere annualmente all'Università una somma annua pari a 292 milioni di vecchie lire per 20 anni. L'ultimo pagamento di tale obolo risale al 1997, restando da saldare un debito di circa 2 miliardi di vecchie lire l'amministrazione, Tempesta decise di transare il debito con l'immobile ex convento di San Basilio ceduto all'Università». Insomma: «Possiamo — chiede Cordeschi — in questa situazione di precarietà contabile investire le casse comunali di un altro debito?»

«Pochi infermieri, fate studiare i giovani»

Appello ai sindaci, quasi nessuno in provincia sceglie questa professione

di Antonella Formisani

TERAMO. I quattro ospedali teramani possono diventare una miniera di opportunità di lavoro, ma in tanti lo ignorano. La Cgil funzione pubblica ha scritto una lettera a

tutti i sindaci del Teramano, al presidente della Provincia e all'Informagiovani suggerendo di indirizzare i giovani verso gli studi di scienze infermieristiche.



Infermieri al lavoro

«Alla Asl di Teramo vanno in pensione all'incirca 60-70 infermieri all'anno», spiega il segretario della Cgil funzione pubblica, Silvio Amicucci, «che devono essere rimpiazzati. Ma questo diventa difficile, visto che al corso di laurea di scienze infermieristiche si iscrivono troppo pochi giovani teramani». Il sindacalista prende a riferimento l'università che geograficamente pare lo sbocco naturale degli aspiranti infermieri teramani, quella dell'Aquila (l'altra è a Chieti).

«Si iscrivono 20-25 studenti dalla provincia di Teramo ogni anno», afferma Silvio Amicucci, «cioè solo un terzo del fabbisogno annuo della Asl di Teramo. La provincia "produce" pochi infermieri rispetto alla necessità. Non si

coglie dunque un'occasione preziosa di lavoro e così viene a mancare la "materia prima" per effettuare un lavoro sociale di primaria importanza».

Una particolarità è che nello sparuto gruppo di aspiranti infermieri teramani la Val Vibrata è praticamente assente. «Anche l'ospedale "Val Vibrata" è in crisi per carenza infermieristica», spiega il segretario generale della Fp Cgil, «soprattutto accade che gli infermieri che vengono reperiti con le mobilità esterne o con il concorso pubblico, non essendo vibratiani, appena possono chiedono di essere trasferiti in altri ospedali della Asl, per essere più vicini a casa. L'ospedale di Sant'Omero si candida così ad avere una carenza di infermieri quasi cronica, visto che se non ci sono infermieri provenienti dalla zona avrà sempre personale che ambisce ad allontanarsi».

Attualmente alla Asl di Teramo mancano più di 200 infermieri professionali e pri-

ma o poi le carenze verranno coperte, pena il collasso di interi settori. «Purtroppo i numeri parlano chiaro», incalza Silvio Amicucci, «in provincia ci sono 19mila disoccupati e le poche occasioni di lavoro sono perlopiù precarie. Per questo sembra strano che occasioni così preziose non vengano colte. Però chi vuol farlo è ancora in tempo: le iscrizioni all'università dell'Aquila si chiudono il 29 agosto e sono 230 i posti disponibili. Per ottenere la laurea di primo livello bisogna seguire un corso triennale. Le materie infermieristiche e il tirocinio pratico si effettuano nella sede distaccata situata nell'ospedale di Teramo. Per far capire di che tipo sia l'occasione basta precisare che l'inquadramento contrattuale è nella categoria D, con ampio margine di carriera e con uno stipendio netto non inferiore a 1.200 euro mensili, ai quali aggiungere verie indennità». Per maggiori informazioni ci si può collegare al sito www.fpcgilte.it.

Medicina resta la scelta preferita con 500 richieste su 115 posti. Le prove dal 6 settembre

Ateneo, al via i test di ammissione

Aumentano le domande per facoltà e corsi a numero chiuso

L'AQUILA. Aperte solo da pochi giorni le iscrizioni ai corsi di laurea a numero programmato dell'ateneo e già sono pervenute numerose domande. Tra le facoltà più gettonate anche quest'anno Medicina. Cresce, a sorpresa, il numero degli aspiranti studenti di Scienze motorie ma non sono pochi gli iscritti alla neonata facoltà di Psicologia e al corso di Scienze dell'investigazione. A numero chiuso anche i corsi di laurea in Scienze della formazione primaria e Ingegneria edile-architettura. Il termine per la presentazione delle domande (rigorosamente on line), comunque, è stato stabilito per la maggior parte dei corsi di laurea alla fine del mese. «Gli attuali dati, seppur parziali e incompleti» ha sottolineato il rettore, Ferdinando Di Orio «sono indicativi e rispecchia-



Il rettore Ferdinando Di Orio

no l'andamento di un Ateneo in continua crescita». Il maggior numero di domande (circa 500) sono state raccolte dalla facoltà di Medicina. Quasi la metà delle richieste sono per il corso di laurea "classico" in Medicina, a cui potran-

LE SCADENZE

L'AQUILA. I termini per presentare domanda ai test di ammissione per i corsi di laurea a numero programmato variano da facoltà a facoltà: 24 agosto per Ingegneria edile-architettura, 29 per Medicina e psicologia, il 12 settembre per Scienze della formazione, il 28 settembre per Scienze motorie.

no accedere 115 matricole. La prova di ammissione si terrà il 6 settembre. Quasi 300, invece, gli aspiranti iscritti ai restanti corsi di laurea della facoltà, dei quali la sola Infermieristica potrà accogliere 230 studenti. La prova per ac-

cedere alle lauree triennali della facoltà si terrà l'8 settembre, mentre quella per le specialistiche il 28. Numerose anche le domande di iscrizione ai corsi di Scienze motorie: più di 300 su un totale di 230 posti a disposizione. La facoltà ha deciso di ammettere solo i primi che regolarizzeranno l'iscrizione. Quasi 200, invece, le domande per la nuova facoltà di Psicologia che potrà accogliere 300 iscritti al corso triennale di Scienze psicologiche applicate (test di ammissione 23 settembre) e 120 alla laurea specialistica (prova 30 settembre). Duecento gli aspiranti che hanno fatto domanda per il corso di laurea in Scienze dell'investigazione. Il corso potrà accogliere 300 studenti, che saranno selezionati con un test il 27 settembre.

Michela Corridore

Università crea Centro per gli studi celestiniani

RESUMA
NASCERÀ nella facoltà di Lettere e Filosofia dell'università G.d'Annunzio il "Centro Studi e Documentazione per la Storia dei Celestini", con sede presso il Dipartimento di Studi Medievali e Moderni: a costituirlo sono stati alcuni docenti della facoltà (i proff. Luigi Pellegrini, Irene Fosi, Alessandro Tomel, Daniele Benati, Maria Grazia Del Fuoco e Gaetano Curzi). Tra gli scopi del Centro, il recupero e la raccolta documentale e bibliografica dell'Ordine dei Celestini presenti in Italia e in diversi altri nei Paesi europei.

LE SFIDE DEL MADE IN ITALY / PARLA MORETTI POLEGATO (GEOX) I

«Proteggiamo le idee con più brevetti»

Registrazioni, «Uno strumento
l'Italia arranca per il rilancio
in Europa competitivo»

La creatività, la capacità di abbandonare vecchi schemi e imporne di nuovi, l'abilità di cogliere al volo l'evoluzione del gusto e la cura dello stile hanno trasformato il made in Italy in un fenomeno mondiale. Lo ricorda il fondatore e presidente della Geox (la scarpa che respira), Mario Moretti Polegato, uno dei campioni del made in Italy. Peccato però che i nostri imprenditori, bravissimi nel produrre idee, non lo siano altrettanto nella difesa delle loro creazioni. E così si espongono «alla copiatura in serie, non solo dei cinesi, ma dei concorrenti di tutto il mondo, italiani compresi». Il risultato è che il valore dell'idea (sia essa un tornio oppure una calzatura) si svilisce miseramente. Il brevetto, spiega Polegato, continua a essere un oggetto misterioso per moltissime imprese italiane, in particolare per le piccole imprese. E invece — aggiunge con forza Polegato — la difesa della proprietà intellettuale è oggi una delle armi più efficaci per incrementare la competitività dell'industria italiana e proteggere il made in Italy dai tanti assalti, anche sleali, ai quali viene sottoposto.

Polegato è alla guida di un'azienda che sui brevetti ha costruito la sua fortuna. L'imprenditore veneto (Polegato è nato nel 1952 a Crocetta del Montello, in provincia di Treviso) ripercorre in breve la sua esperienza cinese: «Sono andato in quel Paese otto anni fa per depositare il mio brevetto e oggi Geox è presente in Cina con una settantina di negozi. Anzi, siamo la prima azienda italiana in Cina. È importante, però, proteggere la proprietà intellettuale, altrimenti rischiamo di fare come con la pasta, la pizza e il caffè: le abbiamo inventate a Napoli ma ce le copiano in tutto il mondo».

Secondo Polegato il «nostro petrolio» è la creatività, impressa nel Dna di ciascun imprenditore italiano. Ma la creatività, nell'epoca della globalizzazione e anche della contraffazione, da sola non basta a

In coda per il deposito dei brevetti



Domande di brevetto pubblicate dall'Ufficio Europeo di Brevetti; dati annuali e cumulati

	2001	2002	2003	2004	Totale 2001-2004
Usa	31.794	33.160	33.535	40.072	138.561
Giappone	17.707	17.537	17.093	19.720	72.057
Germania	19.111	18.560	18.484	18.744	74.899
Francia	5.802	5.566	5.716	6.444	23.528
Regno Unito	5.569	5.418	5.669	5.922	22.578
Italia	2.474	2.593	2.555	2.848	10.470
Totale Italia e competitor	82.457	82.834	83.052	83.750	342.093

Fonte: Rapporto Unioncamere 2005

vincere la sfida competitiva. «Cgni idea deve essere brevettata e registrata altrimenti dura poco e noi si può convertire in un beneficio reale per l'azienda» aggiunge. Le cifre al riguardo sono eloquenti. Il rapporto **Unioncamere** 2005, appena pubblicato, segnala le domande di brevetto provenienti dall'Italia sul totale di quelle pubblicate dall'Ufficio europeo dei brevetti: prendendo in esame i maggiori competitor del nostro Paese (Germania, Francia, Gran Bretagna, Stati Uniti e Giappone) alle imprese italiane fa riferimento solo il 3,1% del totale relativo al periodo 2001-2004. Questo si traduce in appena 63 domande di

brevetto per ogni 100mila imprese private extra-agricole, contro le 258 della Francia, le 265 del Regno Unito e



le 621 della Germania.

Questione di cultura e anche di dimensioni. «Il brevetto — continua Polegato — è uno strumento determinante per il rilancio della nostra economia. Agli imprenditori italiani non servono contributi all'innovazione, ma una robusta spinta verso il deposito delle loro idee». E affinché il brevetto abbia successo, aggiunge Polegato, il processo innovativo deve sempre essere accompagnato dalla sperimentazione. Ma le piccole imprese manifatturiere, per tacere della miriade di artigiani, non dispongono in azienda delle strutture necessarie. Diventa così fondamentale il rapporto con l'università che può sviluppare quei progetti che l'imprenditore non ha la forza di portare avanti al suo interno. Un discorso complesso, che si scontra con l'atavica diffidenza che molti piccoli imprenditori nutrono verso il mondo accademico. «Ma anche questa diffidenza — dice Polegato — va superata se vogliamo far compiere un salto di qualità all'industria italiana». Moretti Polegato vuole infine lanciare un messaggio di ottimismo: l'economia italiana può ripartire e l'ultimo dato sulla crescita del Pil, anche se insufficiente per far parlare di ripresa duratura, lo dimostra. «Per un imprenditore — sostiene Polegato — l'aspetto psicologico è fondamentale. Non c'è nulla di peggio che un bombardamento di notizie negative. Il risveglio del Pil è un buon segnale, che ora attende delle pronte conferme».

MARCO MORINO

Per le neo-imprese la burocrazia resta un ostacolo

Lenta e farraginoso. In alcuni casi, una vera e propria corsa ad ostacoli. È la burocrazia italiana che, con i suoi tempi e le varie procedure, sta frenando lo sviluppo delle imprese.

A denunciarlo è uno studio della Confartigianato realizzato su dati della Commissione europea e della Banca Mondiale. Secondo l'indagine, nel 2004 gli adempimenti burocratici per l'avvio di una nuova impresa nel nostro Paese sono stati superiori del 65,4% rispetto la media europea. Un gap che sale all'80% nel caso in cui si sia aperta una società in nome collettivo e al 62% per le società di capitali e le ditte individuali.

Così, le 425.510 imprese nate nel 2004 hanno bruciato in burocrazia 171 milioni di euro in più rispetto alla media europea. Allargando la prospettiva a livello mondiale, l'Italia occupa la 64esima posizione per i costi di avvio di una nuova azienda in percentuale al reddito pro capite e il 40esimo per numero di procedure. Questi i dati per la fase di start-up, ma la situazione non migliora se si guarda al rispetto dei tempi contrattuali.

L'Italia, per quest'ultima voce, è 119esima con 645 giorni necessari alla procedura per tutelare un contratto commerciale. Sale al 13esimo posto per numero di procedure e ricade all'84esimo per la complessità delle stesse.

UNIVERSITÀ C'è chi offre cento cd a 25 euro e chi due bici a 90. Richiesti costumi da ballerina e video di inaugurazione delle Olimpiadi 2004

Vendo Adidas usate e phon: sosta al mercato dei laureandi

CERCO-OFFRO	
Oggetto	Prezzo
↳ 2 libri "il Signore degli Anelli" di Tolkien	17 € cad
↳ "lo Hobbit a fumetti"	8 €
↳ Orologio Analogic Medium cor cinturino trasparente e rigido, adatto per fare immersioni (50m), moderno e unisex	40 €
↳ Tartaruga da terra di un annodi vita	140 €
↳ Pacchetto vacanza BERLINO 4 gg.	470 €
↳ Vendo Ipod Shuffle 512mb	70 € trattabili
↳ CD Dawson's Creek	1 €
↳ Bicicletta mountain bike	40 €
↳ Biglietto treno intercity	14 €
↳ Vendo cerchi in lega Opel originali	230 € trattabili
↳ Ballerine blu Geox (usate 2 volte)	30 €
↳ Vendosi Ford Ka del 2001	3.000 €
↳ Vendo libri di Fantozzi	8 €
↳ Pc + stampante	100 €
↳ Monitor usato per Pc della Samtron	30 €
↳ Stampante a getto di inchiostro hp Deskjet 690 C+ con le relative cartucce vuote originali	10 €
↳ Piccola suvina e frigorifero	150 €
↳ Enciclopedia della Donna del 1960	5,99 € trattabili
RICHIESTE	
↳ Cerca libri riguardanti tesi sulla personalità e psicologici	
↳ Cerca persone croate o almeno che sappiano parlare il croato per poter mettere in pratica la lingua	
↳ Cerca madrelingua anglosassone (a Milano) per lezioni di conversazione one-to-one	
↳ Cerca scarpe Gucci, nere con gli strappi	
↳ Cerca frigo da campeggio per 2 settimane	
↳ Cerca motorino usato tipo i califfoni della Atala o della Piaggio	

NON SOLO RIPETIZIONI E LAVORETTI: PER MANTENERSI GLI STUDENTI DELLA STATALE METTONO ALL'ASTA DAL VECCHIO DIVANO ALLA TARTARUGA DI FAMIGLIA

■ Cara, carissima università. Gli studenti devono affrontare spese sempre più elevate. E le casse piangono. Come rimpinguarle? Vendendo cianfrusaglie o fumetti. Oppure rifilando dischi e quel vecchio motorino che prende polvere in garage. Un acquirente, prima o poi, si trova.

Non ci credete? Collegatevi a [\[dentistatale.it/forum\]\(http://dentistatale.it/forum\) e cliccate su "bancarella". Verrete letteralmente bombardati da offerte in serie. C'è tutto quello che un giovane potrebbe desiderare. E c'è spazio anche per chi cerca articoli o lancia richieste d'aiuto per ottenere informazioni o consigli.](http://www.stu-</p>
</div>
<div data-bbox=)

Una studentessa che si fa chiamare Ghitty, per esempio, propone a prezzo stracciato una cartuccia nera per stampante «causa rottura della mia Epson».

Tra chi brama vecchi motorini e chi spera di trovare acquirenti per una Fiat Barchetta, non mancano offerte clamorose. "The anarchist", per esempio, mette sul piatto un «terreno montano in bel-



lissima vallata, a Bergamo, con capanno da caccia ottimamente tenuto, rustico da riedificare e servito da strada appena costruita». La prima risposta? Ironica: «E' indubbiamente un articolo per studenti...» E "The anarchist": «Lo so, ma uno ci deve pur provare no?».

"Sabry Dance" regala gattini. "Serpico" propone uno scambio «tra il mio Nokia 2100 e un Nokia 8210». Altri utenti vendono mobili «causa trasferimento», una «piastra per capelli quasi nuova» o «fumetti storici di Topolino». Non manca chi cerca piatti della Barilla o chi desidera la cassetta della cerimonia di apertura delle Olimpiadi 2004. "Ipelle" cede letto, cassettoni e comodini. "Foolish" lancia «un'offerta incredibile: due bici a 90 euro». E un altro utente vorrebbe «un frigo da campeggio per due settimane».

Una ragazza è disperata «perchè non trovo scarpe Gucci nere numero 38».

"Kyoko", invece, diffonde un appello disperato: «Ho urgente bisogno di un costume teatrale da ballerina anni '20 per un saggio».

Altri navigatori si fanno pubblicità. C'è chi si candida per animare feste («faccio il dj per 60 euro a serata») o per mettere su un complesso ("Topogigio", a nome di un gruppo di giovani di Sesto San Giovanni, cerca «bravo chitarrista per genere pop o rock melodico»).

Una studentessa che si è fatta battezzare "Faramir" dal mondo della rete regala invece cinque «cuccioli di cane di taglia piccola, pelo lungo marrone o nero e molto affettuosi»; nel giro di poco tempo fa sapere di aver trovato felice collocazione per quattro di loro.

La maggioranza dei navigatori propone la trattativa direttamente sul sito, con un botta e risposta visibile a tutti. Altri optano per una negoziazione privata con scambio d'indirizzi e-mail. Una minima parte scrive sul web il proprio numero di cellulare o di casa.

La tentazione è troppo forte e chiamiamo "Stefano", che offre cento ed a 25 euro. Chiediamo informazioni: «Ormai ho già finito tutti gli articoli - risponde - prova a richiamarmi a settembre, perchè appena metto un annuncio nel giro di pochi giorni li esaurisco. Perchè vendo? Così compro i libri universitari con meno sacrifici».

"Xm", invece, offre a 650 euro trattabili un pc portatile. E sottolinea: «È veramente urgente». Perchè? «Perchè ne ho comprato un altro in offerta e ho bisogno di soldi». Sono molti i ragazzi che spiegano di vendere «perchè i liquidi scarseggiano, e con quello che costa l'università è davvero un guaio». Credete che il sito sia dedicato a tutti tranne che ai seccioni? Sbagliate. In molti cercano persona madrelingua inglese (o croata!) scopo «conversazione».

Troppe offerte vi hanno messo in difficoltà? Volete correre lontano dall'impasse? No problem. "Set7en" offre scarpe ~~Adidas~~ «in ottimo stato».

Matteo Pandini

IL VECCHIO CONTINENTE È DESTINATO A PERDERE QUOTA NEL SETTORE A VANTAGGIO DI CINA E INDIA

Ricerca & sviluppo, l'Ue in affanno

Secondo una ricerca di Booz Allen Hamilton entro il 2007 il differenziale in investimenti tra le due aree geografiche calerà di quasi il 12%. A pesare anche la delocalizzazione degli impianti

DI ROSARIA TALARICO

Altro che dumping sociale. L'offensiva asiatica al mercato europeo non viaggia solo attraverso merci a basso costo, ma sta già cominciando a erodere uno dei capisaldi considerati inespugnabili dall'Occidente, quello dei prodotti ad alta innovazione. Cina, India e le altre tigri asiatiche stanno, infatti, investendo sempre di più in ricerca e innovazione. Ad aiutarle in questo sforzo sono, più o meno inconsapevolmente, le stesse aziende europee che delocalizzano i propri impianti in Asia, concentrando in quelle aree, per ottimizzare gli investimenti, anche alcune strutture di ricerca & sviluppo. È questo uno dei dati più preoccupanti per l'Europa che emerge da una ricerca sull'innovazione nelle aziende condotta su scala europea dalla società di consulenza Booz Allen Hamilton. L'incremento di spesa in r&s per area geografica mostra, infatti, un'inversione di tendenza. Mentre at-

tualmente l'81,6% della spesa in questo settore aziendale è concentrata in Europa, nel 2007 la percentuale scenderà al 68,5% a tutto vantaggio dell'Asia e anche dell'Europa dell'Est. E una parte non irrilevante di questo incremento sarà realizzato anche con fondi occidentali. «L'industria europea finirà per essere mangiata in un sol boccone da Cina, India e Corea se si continuerà ad investire in queste aree, a causa del minor costo del lavoro, anche in un settore strategico come quello dello sviluppo» chiarisce Giulio Ranzo, *Senior associate* di Booz Allen Hamilton, che ha seguito la ricerca per l'Italia. In totale le imprese interpellate in Europa per il sondaggio sono 261 (di cui 21 italiane) in settori come l'energia, le telecomunicazioni, i trasporti e l'aerospazio. Confrontando i risultati italiani della ricerca con la media europea, le aziende del nostro Paese attribuiscono all'innovazione una grande valenza strategica (87% in Italia con-

tro il 55% delle aziende europee). Un dato confermato anche dalle aspettative di miglioramento del time-to-market di nuovi prodotti e tecnologie (+38% Italia, +25% Eu). «Siamo lenti a generare nuovi prodotti. Da qui l'esigenza di accelerare soprattutto questo processo», spiega Ranzo. «Per quanto riguarda l'innovazione gli obiettivi delle aziende sono grandiosi. Ma regna l'insoddisfazione (63% in Italia contro il 36% dell'Europa) a causa della carenza di fondi da destinare allo sviluppo ed agli impedimenti burocratici per ottenere contributi statali». Altro ostacolo è la mancanza di coordinamento e collaborazione nelle aziende italiane tra le funzioni di marketing e quelle di ricerca e sviluppo. «Per cultura in Italia si è meno disposti a lavorare in squadra», continua Ranzo, «le funzioni aziendali marcano spesso per conto proprio senza prevedere obiettivi di team». Il lavoro di squadra è invece la chiave di volta nel rapporto del-



l'azienda con i fornitori. Sviluppare un progetto in partnership porta a condividerne il rischio ed i costi. L'integrazione con i fornitori è vista quasi unicamente come una leva per ridurre i costi di sviluppo (target di miglioramento del 21% in Italia, 18% nella Ue) e non come una leva per la riduzione del time-to-market (14% Italia, 19% Ue) che tendenzialmente non si abbassa in presenza di più partner che lavorano su di uno stesso progetto. Oltre l'Italia il sondaggio ha coinvolto altri sei Paesi europei (Germania, Francia, Svizzera, Paesi Bassi, Regno Unito, Austria). A rispondere al questionario predisposto da Booz Allen Hamilton sono stati ceo e general manager (25%) e responsabili r&s (15%). «Il senso della ricerca» conclude Ranzo «è racchiuso nella necessità, riscontrabile a livello europeo e non solo italiano, di saper interpretare cosa vogliono i clienti ed innovare in questo ambito». (riproduzione riservata)

Innovazione e ricerca, al via i bandi per le piccole e medie imprese

Il sottosegretario alle Attività produttive Galati: impensabile per le nostre aziende poter competere sul fronte del costo del lavoro

di Felicia Masocco / Roma Giuseppe Galati Udc, sottosegretario alle Attività produttive. Il suo ministero sta incentivando le imprese, piccole e medie, a fare innovazione e ricerca. Il sistema Italia ne ha bisogno e siamo in grave ritardo. Lei ha delegato questo, di che cosa si tratta?

«Di 1 miliardo e 20 milioni di euro, l'iter dei bandi è stato avviato ai primi di agosto. Riguardano l'innovazione dei processi e dei prodotti con l'obiettivo di aumentare la competitività, un problema che ha la gran parte dell'industria italiana». **In molti, soprattutto i sindacati, mettono in guardia dalla tentazione di abbassare le tutele e i diritti del lavoro per aumentare la competitività. Questi incentivi su cosa si basano?**

«Il problema della competitività delle nostre imprese è evidente, è chiaro che con l'entrata di mercati emergenti, Cina, India e altre realtà in cui si hanno minori protezioni sociali la possibilità di competere sul fronte del costo del lavoro non c'è. Bisogna puntare sulla ricerca, sull'innovazione sia per il prodotto che per il processo. Questo è l'obiettivo che ci deve maggiormente impegnare se consideriamo che in Italia si spende per la ricerca solo l'1,1% del Pil. Quindi cerchiamo di indirizzare tutti gli incentivi verso l'innovazione, a differenza del passato quando era l'occupazione il parametro chiave. Con il fondo per l'innovazione tecnologica è stato attivato un primo bando di oltre 270 milioni di euro per lo sviluppo "precompetitivo", cioè l'innovazione dei processi strategici dell'azienda cercando anche di rafforzare le aggregazioni di filiera e distretti».

Chi vi può accedere?

«Le piccole e medie imprese, i consorzi e le società consortili. Con la pubblicazione in gazzetta ufficiale, in questi giorni, partono i tre mesi per la presentazione delle domande. Contemporaneamente stiamo esaminando le domande presentate su un bando dell'anno scorso, i cosiddetti Pia (pacchetti integrati agevolativi): ne sono arrivate 1200, anche dal Sud, la disponibilità è di 700 milioni di euro, la graduatoria sarà pronta a fine settembre».

Tornando agli ultimi bandi...

«Insieme al ministero per l'Innovazione c'è un programma per settori

industriali ad alto contenuto tecnologico e d'innovazione per il quale sono stati stanziati altri 630 milioni di euro. Anche questo bando è in corso di pubblicazione. Un altro è partito agli inizi di luglio, solo per il settore energetico, per altri 80 milioni. Un altro ancora partirà in settembre: si chiama Pianetworking, lo stanziamento è di 60 milioni per la competitività di piccole e medie imprese del turismo».

Qualcosa si sta muovendo.

Peccato che avvenga a fine legislatura, un po' tardi. La produzione industriale a giugno ha segnato -3%, e non è stato un fulmine a ciel sereno...

«Non ci muoviamo solo ora. Le misure che citavo sono le ultime prese. Ma tra il 2000 e 2004 solo con l'attività di sportello abbiamo agevolato ben 902 iniziative per oltre 1 miliardo e 767 milioni di euro. Nel 2003 abbiamo avviato tre bandi per 864 milioni di euro, nel 2004 altri tre per 731 milioni di euro...»

Guardando al prossimo appuntamento, quello con la Finanziaria: su cosa a suo avviso bisognerà puntare?

«C'è uno sforzo sull'innovazione, deve esserci anche per le infrastrutture sia materiali che immateriali anche se i tempi sono più lunghi. E si deve insistere sulla semplificazione burocratica oltre che su alleggerimenti fiscali per alcuni settori, come il turismo. Poi c'è il credito: in questo paese non ha aiutato molto le aziende, credo che il rapporto tra credito e impresa vada rivisto. Su questi due-tre temi si devono trovare risposte rapide. E dati i recenti, negativi giudizi di Standard&Poor's sul presente e sul futuro del paese, le istituzioni, i sindacati e le imprese dovrebbero trovare un filo conduttore comune. Ci vuole uno scatto di orgoglio e di sensibilità da parte di tutti».

